



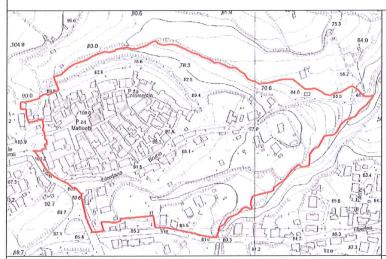




Comune di Fiano Romano

# Indagine vegetazionale dell'area interessata dal Piano di Recupero del centro storico del comune di Fiano Romano

(Redatta ai sensi della Delibera di Giunta Regionale n. 2649 del 18.05.1999 "Linee guida per l'indagine geologica e vegetazionale")



#### Il committente

Comune di Fiano Romano Piazza Giacomo Matteotti, 2 00065 Fiano Romano (Roma)

Il Responsabile del Procedimento Ing. Giancarlo Curcio

#### **ELABORATI**

- > INDAGINE VEGETAZIONALE
- > ALLEGATI

I tecnici

Dott. Agr. Corrado/Falcetta

Dott. For. Danglo Cola

Data redazione: 27 marzo 2014

Studio Agronomico Associato AGER – Via del Forte n. 25, 01033 Civita Castellana (VT) — Tel/fax 0761599358

#### INDICE

PREMESSA	2
1. STUDIO DELLE CARATTERISTICHE VEGETAZIONALI	
1.1. Inquadramento geografico	
1.2. Individuazione cartografica dell'area	3
1.3. Descrizione del sistema naturale nel quale si inserisce l'intervento	3
1.4. Inquadramento climatico	3
1.5. Inquadramento fitoclimatico	3
1.6. Studio agropedologico per la predisposizione di una carta della classificazione agronom	nica
dei terreni	4
1.6.1. Inquadramento morfologico4	
1.6.2. Caratteristiche geopedologiche della zona4	
1.6.3. Caratteristiche idrografiche della zona5	
1.7. Inquadramento faunistico	5
1.8. Vegetazione dell'area di piano	5
CARTA DELL'USO DEL SUOLO  2.1. Descrizione metodologica	
2.2. Utilizzazione attuale dei suoli	
3. CARTA DELLA CLASSIFICAZIONE AGRONOMICA DEI SUOLI	7 7
3.2. Classificazione agronomica dei terreni nell'area di studio	9
4. IDONEITA' TERRITORIALE	. 10
5. IMPATTI ED EFFETTI DEL PIANO DI RECUPERO SULLA COPERTURA VEGETALE	E
SULL'ASSETTO GEOMORFOLOGICO	
6. INTERVENTI DI MITIGAZIONE, RIQUALIFICAZIONE E RECUPERO AMBIENTA INTORNO ALL'ARE INTERESSATA	LE 11
7. CONCLUSIONI	11

#### **ALLEGATI**

- > Tavola 1: Carta dell'uso del suolo
- > Tavola 2: Carta della classificazione agronomica dei terreni
- > Tavola 3: Carta dell'idoneità territoriale
- > Scheda della vegetazione
- > Scheda di pericolosità e vulnerabilità vegetazionale
- > Scheda di valutazione dei rischi e dell'idoneità territoriale vegetazionale

#### **PREMESSA**

Il presente lavoro rientra nell'incarico con cui il Comune di Fiano Romano nella persona dell'Ing. Giancarlo Curcio, responsabile dell'ufficio Urbanistica, ha affidato allo Studio Agronomico Associato AGER, l'incarico per la redazione dell'Indagine Vegetazionale, redatta ai sensi della Delibera di Giunta Regionale n. 2649 del 18.05.1999 "Linee guida per l'indagine geologica e vegetazionale", dell'area interessata dal piano di recupero del centro storico del comune di Fiano Romano.

Il Piano di Recupero, interessa tutta l'area del centro storico del comune di Fiano Romano nonché piccole superfici periurbane e pre-agricole localizzate a nord, a est e a sud dello stesso centro storico.

La proposta progettuale prevede la riqualificazione dell'area del centro urbano e delle aree limitrofe mediante l'individuazione di zone da sottoporre a ristrutturazione urbanistica ed in cui realizzare aree per attrezzature e servizi, aree a verde pubblico e piste ciclabili, istallare attrezzature sportive, realizzare nuovi ingressi pedonali al paese, nonché adeguare via Doria.

Lo studio vegetazionale è stato redatto in conformità alla D.G.R n. 2649 del 18 maggio 1999 "Linee guida per l'indagine geologica e vegetazionale"; lo scopo è quello di analizzare la vegetazione che compone il sistema naturale (in questo caso, quel che ne rimane), individuando le aree in cui è possibile la realizzazione di interventi atti alla riqualificazione urbanistica precedentemente descritta, evidenziando eventuali criticità ambientali vegetazionali in cui proporre le opportune misure di tutela e miglioramento.

L'indagine commissionata è stata realizzata mediante l'esecuzione di sopralluoghi ricognitivi in campo a corredo delle informazioni rilevate dalla Carta Fitoclimatica della Regione Lazio e dalla Carta del Paesaggio Vegetale della Valle del Tevere.

#### 1. STUDIO DELLE CARATTERISTICHE VEGETAZIONALI

#### 1.1. Inquadramento geografico

L'area su cui è previsto l'intervento e su cui è stata eseguita l'indagine vegetazionale ricade all'interno del territorio comunale di Fiano Romano, più precisamente nella zona del centro storico del paese e di piccole aree limitrofe a ridosso di esso.

#### 1.2. Individuazione cartografica dell'area

Cartografia IGM

Foglio 144 – Quadrante IV – Tavoletta SE "Montopoli di Sabina"; scala di 1:25.000

Cartografia CTR

Sezione 365040 "Fiano Romano", scala 1:10.000

#### 1.3. Descrizione del sistema naturale nel quale si inserisce l'intervento

Trattandosi di un piano di recupero del centro storico la componente vegetale naturale dell'area risulta ridotta a piccoli lembi localizzati in prossimità delle linee naturali di compluvio a nord e sud del centro abitato; il paesaggio naturale attuale, assai difforme da quello potenziale e originariamente presente, è il frutto di una costante e continua attività antropica.

Il clima della zona, di tipo temperato, con una piovosità media che si esprime in 800-1.200 mm l'anno, favorisce una vegetazione prevalentemente mesofila.

Nell'intorno dell'area di studio, la vegetazione forestale presente risulta pressoché omogenea, con note di differenziazione in funzione della morfologia del terreno, della pendenza e delle caratteristiche edafiche del terreno.

La totalità della superficie forestale locale è costituita da boschi di latifoglie, tra cui dominano le querce; la forma di governo più diffusamente applicata è il ceduo semplice matricinato, pur non mancando situazioni di invecchiamento e/o improduttività dovuta al generale stato di abbandono delle pratiche agro-silvo-pastorali; di ciò, ne è un chiaro esempio l'antica pratica del pascolamento dei boschi, specialmente sui versanti meno acclivi e nelle aree di fondovalle, il quale è stato in passato molto diffuso mentre oggi risulta un'attività ormai scomparsa con il conseguente sviluppo di formazioni arbustive di recupero degli ex pascoli verso formazioni forestali stabili.

#### 1.4. Inquadramento climatico

Lo studio delle caratteristiche climatiche riscontrabili nell'area è stato eseguito mediante l'analisi dei dati termo-pluviometrici mensili delle stazioni di Morlupo (RM), Riano (RM) e Monterotondo (RM).

Il clima dell'area è di tipo temperato, con inverni non particolarmente freddi ed estati calde, elevato livello di umidità atmosferica specialmente in estate, ed una piovosità media che si esprime in 800-1.200 mm l'anno. Le temperature medie oscillano tra i 7 °C del mese di gennaio ed i 25 °C del mese di luglio, senza scendere mai al di sotto degli 0 °C.

#### 1.5. Inquadramento fitoclimatico

L'inquadramento fitoclimatico è stato rilevato dalla Carta del Fitoclima del Lazio (Blasi, 1994).

L'area in oggetto rientra nella Regione Temperata di Transizione, Termotipo collinare inferiore/superiore o mesomediterraneo superiore, Ombrotipo umido inferiore, Regione mesaxerica (sottoregione ipomesaxerica)

Precipitazioni annuali medio-alte (954-1166 mm) con episodi estivi compresi tra 103 e 163 mm. Aridità estiva non molto pronunciata nei mesi di luglio ed agosto. Freddo intenso che si prolunga da ottobre a maggio. Temperatura media delle minime del mese più freddo inferiore a 0°C (-0,3°C).

**Morfologia** e litologia: pianure e deboli rilievi collinari. Alluvioni del fiume Tevere; piroclastici; conglomerati; sabbie pleistoceniche.

Località: valle del fiume Tevere tra Orte e Monterotondo.

**Vegetazione forestale prevalente**: querceti a roverella e cerro con elementi della flora mediterranea. Vegetazione a salici, pioppi e ontani. Potenzialità per *Quercus robur*, *Q. cerris* e *Q. frainetto*.

Serie del cerro: Teucrio siculi – Quercion cerris.

Serie della roverella e del cerro: Ostryo – Carpinion orientalis.

Serie del leccio (fragm.): Quercion ilicis.

Serie dell'ontano nero, dei salici e dei pioppi: Alno – Ulmion; Salicion albae.

**Alberi guida (bosco)**: Quercus cerris, Q. pubescens, Q. robur, Carpinus betulus, C. orientalis, Acer campestre, Cercis siliquastrum, Fraxinus ornus, Ulmus glabra.

**Arbusti guida (mantello e cespuglieti)**: Mespilus germanica, Cornus sanguinea, Asparagus acutifolis, Clematis vitalba, Prunus spinosa, Spartium junceum, Ligustrum vulgare, Paliurus spinachristi, Pyracantha coccinea, Rosa sempervirens.

# 1.6. Studio agropedologico per la predisposizione di una carta della classificazione agronomica dei terreni

#### 1.6.1. Inquadramento morfologico

Il territorio comunale di Fiano Romano è il risultato del modellamento operato dall'azione dell'apparato vulcanico sabatino, nonché dal decorso del fiume Tevere.

Il paesaggio dell'area di studio è principalmente collinare; in particolare, il centro storico di Fiano Romano si erge sulla sommità di una piccola collina avente dislivello di circa 60 metri (quota massima di 109 metri - quota minima di 47 metri).

### 1.6.2. Caratteristiche geopedologiche della zona

Dal punto di vista geopedologico, nell'area sono riscontrabili due tipologie principali di suolo:

#### - Suoli alluvionali

Derivano da depositi alluvionali dell'Olocene; sono riscontrabili principalmente nella valle del fiume Tevere. I suoli di tipo alluvionale riscontrabili nell'area di studio sono riconducibili alla classe *Acquic Xerofluvents* (Classificazione secondo *Soil Taxonomy*). Si tratta di suoli francolimosi, privi di scheletro, molto profondi (oltre un metro), poco strutturati, con drenaggio da normale a lento a seconda della tessitura degli orizzonti; mediamente alcalini, sono saturi di basi. Complessivamente, si tratta di suoli dotati di buona fertilità, freschi e profondi.

#### - Suoli vulcanici

I suoli che nell'area si sono sviluppati su materiali vulcanici sono riconducibili alla classe *Ultic Vertic Haploxeralfs* (Classificazione secondo *Soil Taxonomy*). Si tratta di suoli argillosi, privi di scheletro, molto profondi e ben strutturati, a lento drenaggio. Sono soggetti ad intensa fessurazione nella stagione secca. La reazione è da neutra leggermente acida in superficie, mentre sono leggermente alcalini in profondità; vanno da desaturati a poco desaturati in basi. Hanno un orizzonte in cui è presente un accumulo di argilla. La quantità di sostanza organica è scarsa e limitativa per colture agrarie di pregio.

#### 1.6.3. Caratteristiche idrografiche della zona

Dal punto di vista idrografico, data l'immediata vicinanza dell'area con l'alveo del fiume Tevere, le acque superficiali che scorrono sulla zona interessata, defluiscono rapidamente nel Tevere attraverso diversi canali e fossi.

#### 1.7. Inquadramento faunistico

Trattandosi di area urbana in cui l'ecosistema naturale risulta fortemente semplificato la componente faunistica risultante appare composta esclusivamente da specie ad adattamento sinantropico.

#### 1.8. Vegetazione dell'area di piano

All'interno dell'area in cui si inserisce il piano di recupero, l'uso del suolo ha causato la rimozione totale della vegetazione spontanea nella zona ristretta al centro storico e una forte semplificazione e riduzione nelle aree limitrofe.

Lungo i margini delle naturali linee di compluvio ed ai bordi degli orti e dei piccoli appezzamenti di terreno in ambito urbano è possibile riscontrare qualche frammento di vegetazione spontanea di tipo arbustivo-cespulioso composta da Rovo comune (Rubus ulmifolius), Biancospino (Crataegus monogyna) e Prugnolo selvatico (Prunus spinosa) assimilabile alla vegetazione costituente il mantello di cerrete miste su suoli forestali ascrivibili all'alleanza Pruno-Rubion ulmifolii, ordine Prunetalia spinosae, nonché qualche frammento di bosco composto da Roverella (Quercus

pubescens), Olmo comune (*Ulmus minor*), Pioppo (*Poplus* spp.) e Salice (*Salix* spp.); di primaria importanza, dato il notevole valore storico, sociale ed economico, è da considerare la presenza di piccoli appezzamenti di terreno e di piccoli orti nella zona a est e a sud del centro storico, che, seppur non considerabili come flora spontanea, costituiscono una nota importante del contesto paesaggistico di tutta l'area.

#### 2. CARTA DELL'USO DEL SUOLO

#### 2.1. Descrizione metodologica

Il principale obiettivo di questa indagine è rappresentato dalla realizzazione della "Carta dell'uso e copertura del suolo" ed un'analisi del paesaggio oltre ad una breve descrizione di ciascuna categoria di utilizzo del suolo. L'uso del suolo viene comunemente indicato come l'analisi dell'utilizzazione del territorio, che mira soprattutto alla ripartizione territoriale delle varie categorie di utilizzo e alla loro classificazione. La varietà degli usi agro-silvo-pastorali dipende sia dalla diversità delle condizioni geomorfologiche, idrologiche, pedologiche e climatiche del territorio che dalla gamma di attività socio-economiche e di tradizioni storico-colturali proprie delle popolazioni locali. L'uso del suolo può condizionare le proprietà morfo-fisico-chimiche del suolo stesso, la struttura delle fitocenosi e zoocenosi sostenute, la predisposizione dei terreni alla degradazione (erosione pluviale ed eolica, deposizione di alluvioni non fertili in seguito alle inondazioni, salinizzazione, etc.) e talvolta pure le tendenze di evoluzione delle attività socio-culturali e economiche delle comunità umane locali. Ai risultati di questa analisi si è pervenuti attraverso la rilevazione della copertura vegetale dell'area in esame su base cartografica C.T.R. in scala 1:5.000. L'uso del suolo si è determinato grazie alla fotointerpretazione delle aerofotogrammetrie 2012 e al successivo riscontro in campo. La classificazione delle destinazioni d'uso attuali, colturali e non, si è fatto riferimento al metodo fornito dal programma CORINE - progetto "LAND-COVER".

Il grado di copertura vegetale per le singole categorie d'uso del suolo individuate è mediamente superiore al 70%. La classificazione del programma CORINE - progetto "LAND-COVER", nelle tipologie sopra riportate, è assimilabile ai seguenti usi del suolo riportati sulle linee guida per l'indagine geologica e vegetazionale (Deliberazione Giunta Regionale n. 2649 del 18 Maggio, 1999, punto 4).

La classificazione Corine Land Cover Classification è ripartita in aree omogenee descritte da una legenda di 44 voci su 3 livelli gerarchici:

- I livello comprende 5 voci generali che abbracciano le maggiori categorie di copertura sul pianeta (Territori modellati artificialmente, territori agricoli, territori boscati e ambienti semi-naturali, zone umide, corpi idrici),

- II livello comprende 15 voci;
- III livello comprende 44 voci.

Per il territorio in cui è previsto il piano di recupero, è stato applicato il livello III della classificazione Corine Land Cover.

#### 2.2. Utilizzazione attuale dei suoli

La redazione della Carta dell'Uso del Suolo (vedi Tavola 1 riportata in allegato), effettuata tramite tecnologia GIS, ha permesso di determinare che l'area sottoposta piano di recupero, è suddivisibile nelle classi d'uso riportate in tabella 1.

Codice CORINE LAND-COVER (III livello)	Legenda CORINE LAND-COVER (III livello)
1.1.1	Tessuto urbano continuo
1.1.2	Tessuto urbano discontinuo
2.1.2	Seminativi in aree non irrigue
2.2.3	Oliveti
3.1.1	Boschi di latifoglie
3.2.2	Cespuglieti e arbusteti

Tabella 1: Classi d'uso del suolo – (Classificazione Corine Land Cover – III livello)

#### 3. CARTA DELLA CLASSIFICAZIONE AGRONOMICA DEI SUOLI

#### 3.1. Metodologia di classificazione potenziale dei terreni applicata

L'indagine agropedologica, volta a ripartire il territorio in terreni di caratteristiche "pedoagronomiche" simili, è stata effettuata secondo i criteri proposti dal Soil Conservation Service – U.S.A. Departement of Agriculture, meglio conosciuti come "Land Capability Classification" (L.C.C.).

I terreni presenti nell'area in cui è previsto il piano di recupero sono riconducibili unicamente a due suoli tipo. Anche se in letteratura si rilevano molti metodi di classificazione dei terreni agricoli i principi generali utilizzati sono pressoché analoghi:

- valore numerico delle classi che, in ordine crescente, indica il peggioramento delle condizioni di utilizzo;
- oltre al giudizio complessivo tutte le classificazioni prevedono le motivazioni di tale giudizio.

La Carta della Capacità d'uso del suolo (Land Capability Map) è stata elaborata, a partire dai primi anni '30, dall'USDA -United States Department of Agricolture- e pubblicata nella sua versione definitiva nel 1961 (Klingebiel A.A. e Montgomery P.H.). Scopo della carta è una classificazione tematica dei suoli, finalizzata alla programmazione territoriale, sulla base delle limitazioni permanenti imposte ad un dato sistema di gestione agricola da alcune caratteristiche fisiche del

terreno e dell'area in generale. La classificazione o raggruppamento, delle singole unità pedologiche è articolata secondo una struttura gerarchica su tre livelli di valutazione di contenuto informativo crescente. Il livello superiore è rappresentato dalla classe e quantifica il grado di limitazione dei suoli agli usi agricoli e forestali. Il livello intermedio è la sottoclasse e definisce la natura delle limitazioni d'uso. Il terzo ed ultimo livello è l'unità di capacità d'uso e raggruppa suoli aventi simili potenzialità e limitazioni, rispetto alle normali pratiche di gestione e coltivazione del terreno. Le classi, indicate con numeri romani, sono 8 e presentano limitazioni crescenti a partire dalla classe I. Le prime 4 raggruppano i suoli per i quali è possibile l'uso agricolo intensivo; le classi da V a VII raggruppano invece suoli per i quali è possibile solo l'uso estensivo; la classe VIII è formata infine da suoli con limitazioni tali per cui sono possibili solo destinazioni d'uso a carattere conservativo.

Tabella 2: Classificazione della capacità d'uso del suolo secondo il modello "Land Capability Classification" (L.C.C.)

	Classi di capacità d'uso del suolo e grado di intensità di utilizzazione									
	secondo il modello "Land Capability Classification" (L.C.C.)									
	Pascolo Coltivazioni agricole									
Classe	Protezione	Forestazione	Limitato						Molto intensivo	
I										
II										
III										
IV								•		
V										
VI										
VII										
VIII										

Le sottoclassi raggruppano, all'interno della classe, suoli con limitazioni di natura analoga e vengono contraddistinte con lettere minuscole suffisse ai numeri romani della classe. Le variabili prese in considerazione sono di tipo ambientale e di tipo pedologico: alle prime afferiscono quelle inerenti al clima, all'altitudine, all'acclività, al drenaggio, all'inondabilità, all'erosione, ecc.; alle seconde quelle strettamente connesse con le proprietà del suolo (profondità, rocciosità, pietrosità, scheletro, tessitura, reazione, salinità, ecc.).

L'attribuzione di un suolo ad una sottoclasse è determinata dal tipo di limitazione dominante. Quando due tipi di limitazioni hanno lo stesso grado di incidenza, la priorità nell'attribuzione è la seguente: e, w, s. La classe I, per definizione, non ha sottoclassi, non presentando i suoli che ad essa appartengono limitazioni significative.

Le unità di capacità d'uso, infine, raggruppano, all'interno delle sottoclassi, suoli che possono avere la medesima utilizzazione agricola e medesime risposte produttive a parità di pratica colturale. La designazione di un suolo all'unità avviene aggiungendo un numero arabo ai simboli della classe e della sottoclasse (ex.: IIw2) che specifica ulteriormente, ed in modo univoco, la natura della limitazione dominante.

L'attribuzione di un suolo all'unità di capacità d'uso è fortemente influenzata da situazioni pedologiche e territoriali locali ed è possibile solo in presenza di dati descrittivi di dettaglio.

Il numero ristretto delle classi, la facilità di lettura, la versatilità del metodo, adattabile a qualsiasi realtà territoriale, fanno della Carta della Capacità d'Uso del Suolo uno strumento semplice e significativo che, integrato con altri tematismi, può servire da supporto ai fini di una programmazione sostenibile degli usi del territorio e delle sue risorse.

Per un corretto utilizzo dei contenuti informativi della carta occorre, nondimeno, considerare alcuni aspetti legati alle assunzioni di base della metodologia che ne limitano il campo di applicazione e ne definiscono il tipo di valutazione ammissibili. Il sistema di classificazione è sempre riferito all'uso agricolo in termini generali e mai ad una specifica coltura o gruppo di colture: ciò significa, per esempio, che le limitazioni relative ad una delle prime 4 classi possono essere ininfluenti per alcune specifiche pratiche colturali. Le classi determinano, infatti, esclusivamente il livello di limitazioni e/o il livello di intervento agronomico richiesto per mantenere le produzioni. La classe con la valutazione più alta raggruppa semplicemente i suoli per i quali è possibile il maggiore numero di colture con il minore intervento di gestione. L'assenza di parametri che considerino la dimensione economica (distanza dai mercati, caratteristiche della viabilità, dimensioni proprietà fondiaria, ecc.) non consentono inoltre di fare alcuna valutazione sul valore, in senso assoluto, del suolo.

Da ultimo, va ricordato che l'intero sistema di attribuzione delle classi è di tipo interpretativo e assume, per un dato territorio, uno stato delle conoscenze tecnico-colturali di tipo medio: pertanto la classificazione dei suoli non è oggettiva ed univoca e può subire modificazioni nel tempo anche in funzione dell'evolversi del contesto socio-economico e delle tecniche di gestione agricola in particolare.

Per effettuare la classificazione del terreno dell'area in esame secondo il sistema ed i criteri sopra esposti ed, al fine di valutare la capacità produttiva dello stesso e la sua utilizzabilità ai fini agricoli, sono state valutate le limitazioni, modificabili o non modificabili, dovute ai vari parametri.

#### 3.2. Classificazione agronomica dei terreni nell'area di studio

Secondo gli schemi proposti dalla L.C.C. i suoli presenti nell'intorno dell'area di studio possono essere ascrivibili a 3 unità fondamentali, ciascuno con le rispettive sottoclassi di limitazione (vedi la tavola 2 riportata in allegato). Le unità di suolo individuate vengono sintetizzate in tabella 3.

Tabella 3: Classi di suolo individuate nell'area di studio e rispettive sottoclassi di limitazione

Unità	Classe	Sottoclasse	
-------	--------	-------------	--

		c	a	w	i	e	p	r	S	t	h
A	IV	3	2	3	1	1	2	1			
В	VIII	3	3			-	1	2			

Unità A – Suoli alluvionali della valle del Tevere - Classe IV c3 a2 w3 i1 e1 p2 r1

Suoli poco fertili e profondi (origine alluvionale); nel caso specifico, data la collocazione spaziale e le ridotte estensione, la scelta delle colture è fortemente limitata. L'unico utilizzo possibile è per giardini privati e piccoli orti familiari.

#### Unità B – Suoli collinari di origine vulcanica – Classe VIII c3 a3 p1 r2

Le limitazioni imposte dai suoli di questa classe sono tali da consentire unicamente lo sviluppo di vegetazione spontanea cespugliosa e boschiva.

#### 4. IDONEITA' TERRITORIALE

La redazione della carta d'uso del suolo e della carta della classificazione agropedolica dei terreni ha permesso di elaborare la carta dell'idoneità territoriale vegetazionale; questa carta, riportata in allegato al presente elaborato (Tavola 3), individua le aree, che dal punto di vista della vegetazione e della qualità dei suoli presenti, risultano idonei all'attuazione degli interventi finalizzati alla riqualificazione e valorizzazione dell'area.

Dal punto di vista urbanistico è emerso che, nell'area individuata dal piano di recupero, le condizioni agronomiche e vegetazionali sono tali da non rappresentare limitazioni rilevanti alla realizzazione degli interventi necessari alla valorizzazione dell'area.

All'interno del perimetro individuato dal piano, le uniche limitazioni a livello vegetazionale, derivano dalla presenza di una ridotta superficie cespugliata costituita principalmente dal genere *Rubus* e di piccoli nuclei di specie arboree di tipo forestale presenti ai margini dei compluvi naturali, nonché dalla presenza di pochi individui di olivo sottoposto a tutela ai sensi della L.R. n.1 del 13/02/2009.

Tali superfici sono comunque considerabili idonee all'attuazione del piano proposto seppur con delle limitazioni di natura normativa legate all'art. 119 del R.R. n.7 del 18/04/2005 che vieta l'estirpazione degli arbusti nei prati e nei terreni non soggetti a coltura agraria o a periodica lavorazione da almeno dieci anni e alla L.R. 1 del 13/02/2009 che vieta l'estirpazione degli olivi; inoltre, è d'uopo ribadire l'importanza che rivestono, i piccoli lembi di terreno agricolo in ambito urbano, anche in relazione al valore storico, sociale, paesaggistico e non ultimo economico; questi piccoli appezzamenti, anche se idonei dal punto di vista agronomico, meritano una particolare riflessione, riguardo la loro conservazione in virtù del ruolo che essi rivestono considerando anche

il valore legato al mantenimento di antiche tradizioni quale modo per tramandare valori importanti del passato.

# 5. IMPATTI ED EFFETTI DEL PIANO DI RECUPERO SULLA COPERTURA VEGETALE E SULL'ASSETTO GEOMORFOLOGICO

La realizzazione delle opere di riqualificazione urbanistica sono in sintonia con il mantenimento del grado di naturalità della zona, per quanto già ampiamente ridotto.

Dal punto di vista agronomico, non verrà attuato alcuno stravolgimento, per quanto possibile, del sistema agricolo residuo.

Dal punto di vista della stabilità idrogeologica, non saranno apportate sostanziali modifiche all'assetto del territorio.

Il mantenimento degli orti e delle piccole aree "agricole urbane" favorisce un idoneo smaltimento delle acque meteoriche in eccesso.

Riguardo la componente faunistica e vegetale, l'incidenza sarà molto limitata in quanto si interveniene su un ambiente già fortemente antropizzato.

La realizzazione di piccoli orti urbani, inoltre, avrà sicuramente un impatto positivo sulla conservazione dell'ambiente naturale e, in maniera inferiore, sull'aspetto economico e sociale.

# 6. INTERVENTI DI MITIGAZIONE, RIQUALIFICAZIONE E RECUPERO AMBIENTALE INTORNO ALL'ARE INTERESSATA

Gli interventi di riqualificazione, mantenendo ed aumentando di per se il grado di copertura a verde non richiedono l'attuazione di ulteriori azioni di mitigazione e compensazione ambientale.

Tra gli accorgimenti possibili possono trovare attuazione le seguenti azioni:

- ✓ impiantare, nelle aree a verde, esemplari arborei e arbustivi autoctoni;
- ✓ introdurre specie erbacee, arboree e arbustive, tipiche (autoctone quali per esempio *Crategus spp, Ligustrum spp, Laurus spp, Quercus spp*) del territorio circostante o comunque conformi alle caratteristiche complessive del paesaggio.

#### 7. CONCLUSIONI

Lo studio della vegetazione presente e potenziale è uno strumento conoscitivo per i pianificatori del territorio, permettendo l'individuazione degli elementi a maggior rischio e delle potenziali cause di disturbo. Ciò consente di intervenire, dove possibile, a livello di progetto, in modo efficace per ridurre le possibili cause di disturbo all'ambiente naturale, e dove ciò non è possibile, porre in atto le adeguate misure di compensazione.

L'area di studio, come ampiamente descritto nei paragrafi precedenti, risulta già antropizzata e disturbata dal punto di vista ambientale, con una componente faunistica e vegetazionale naturale

ridottissima o del tutto assente. Per questo motivo, si ritiene che, dal punto di vista della vegetazione esistente, la zona sia ben adattabile all'attuazione del piano proposto il quale permetterà la riqualificazione e la valorizzazione non solo del centro storico, ma anche del paesaggio limitrofo. La realizzazione di piccoli orti urbani, di aree attrezzate per fare sport e trascorrere il tempo libero, nonché la ristrutturazione urbanistica avrà sicuramente un effetto positivo sulla vivibilità del centro storico del comune di Fiano Romano che si ripercuoterà in un miglioramento delle condizioni di vita collettive apportando un benessere economico e sociale non trascurabile dato il contesto storico, sociale e culturale in corso.

Civita Castellana (VT), lì 27 marzo 2014

Dott. Agr. Corrado Falcetta

Dott. For. Danilo Cola

Tavola 1: Carta dell'Uso del Suolo

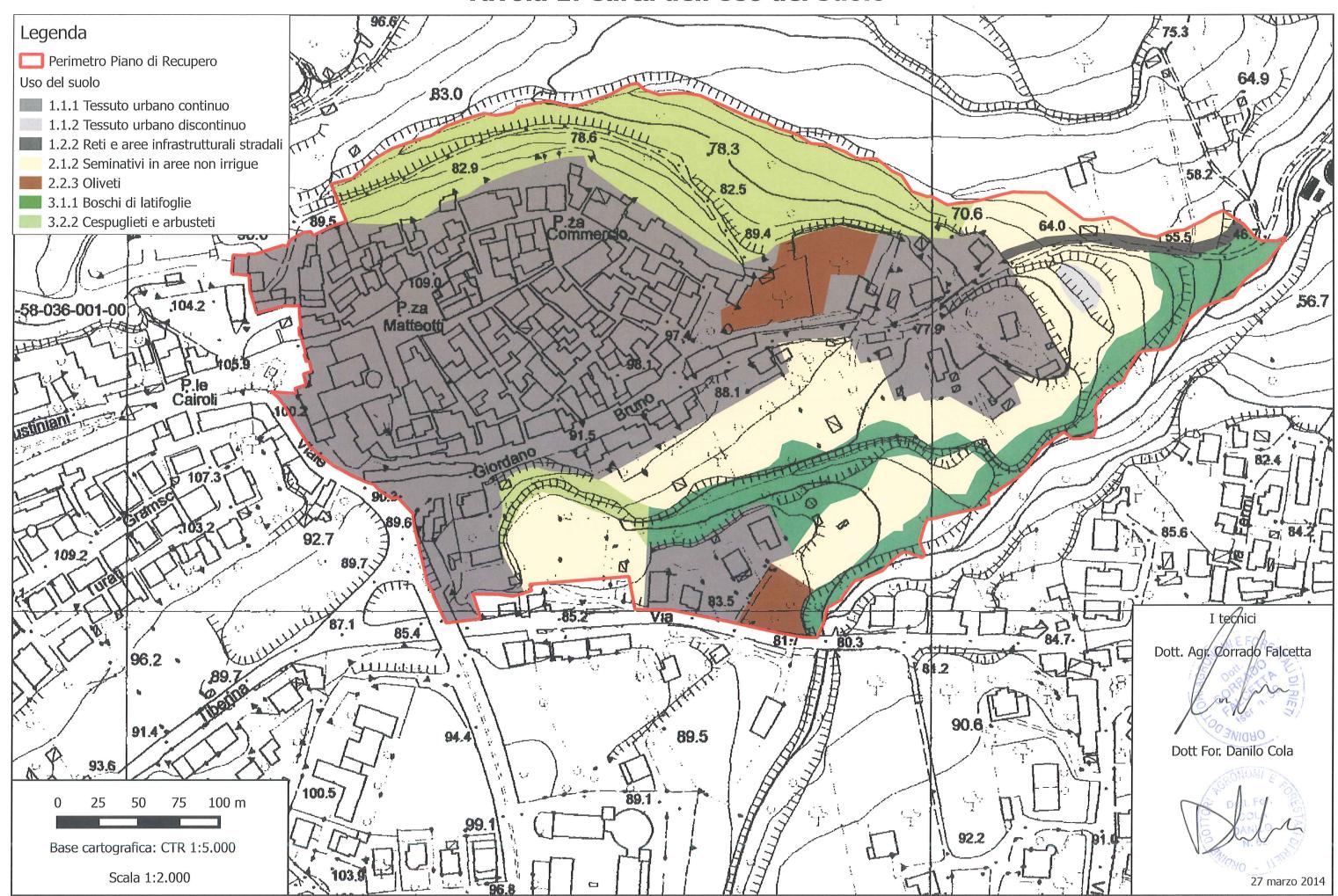
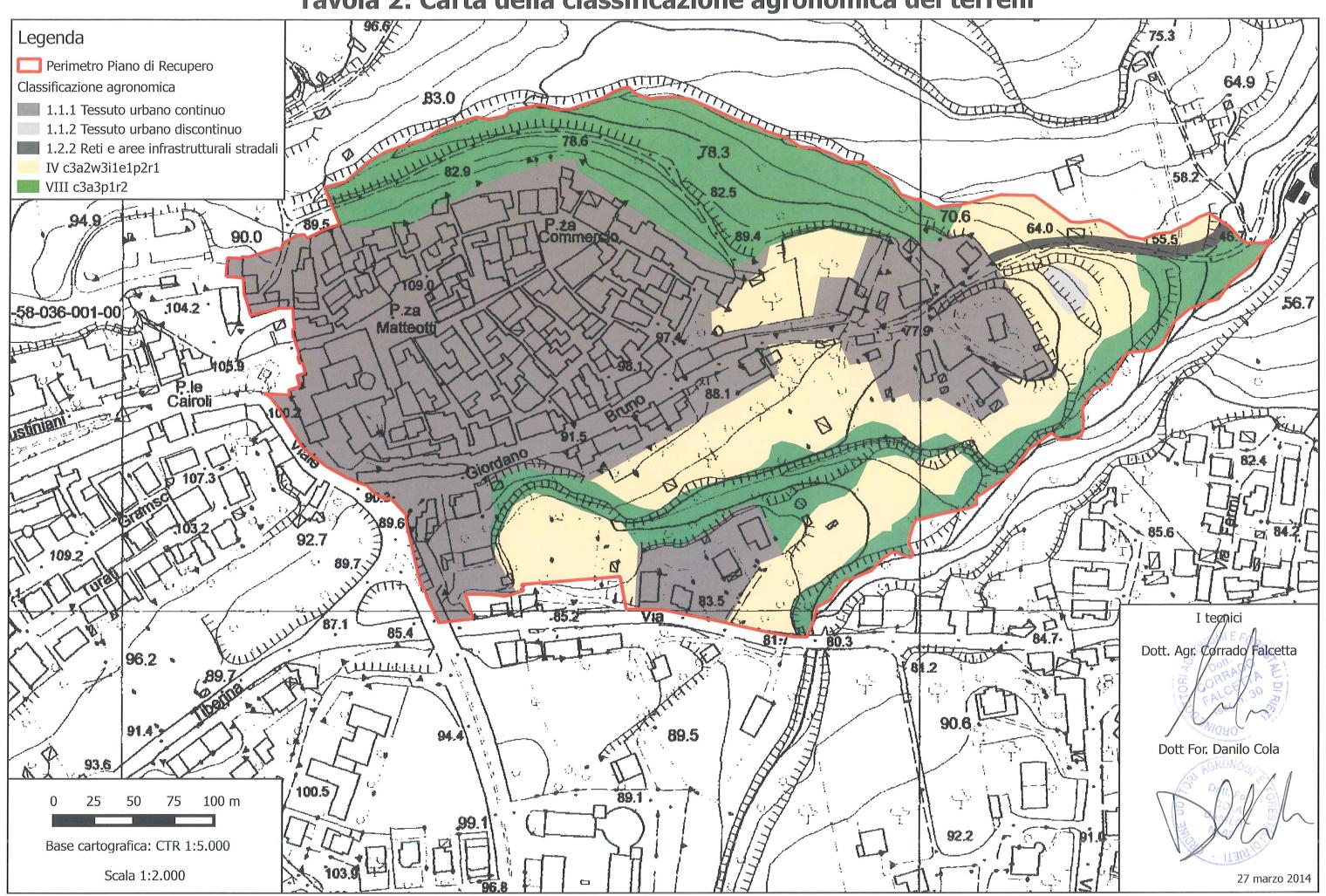
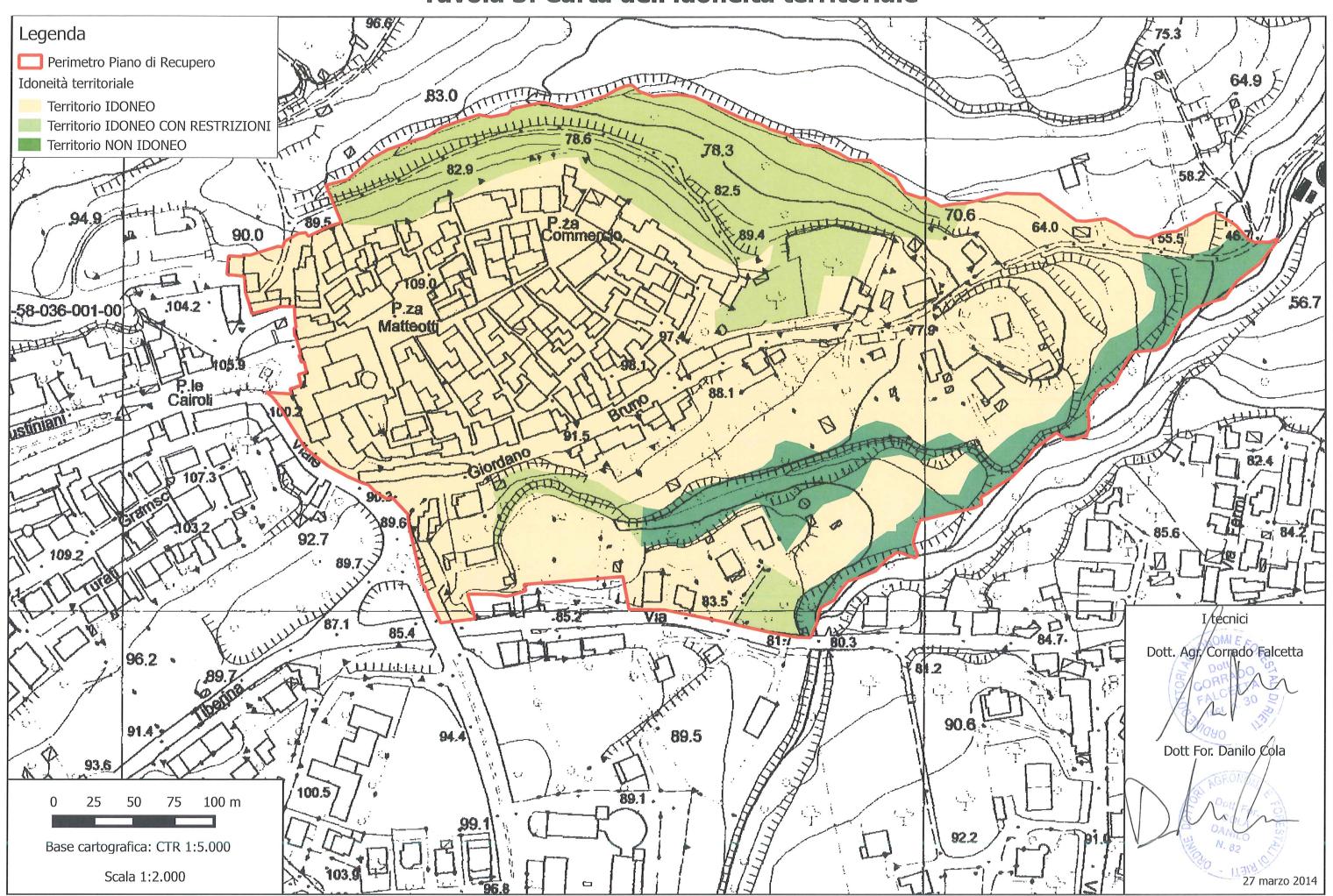


Tavola 2: Carta della classificazione agronomica dei terreni



**Tavola 3: Carta dell'idoneità territoriale** 





# PROVINCIA DI ROMA COMUNE DI FIANO ROMANO



## SCHEDA VEGETAZIONALE

Studio Agronomico Associato Ager

27 marzo 2014

Dott. Agr. Corrado Falcetta

Dott. For. Danilo Cola

#### Scheda informativa

Oggetto

Piano di recupero del centro storico del comune di Fiano Romano

Data

27/03/2014

Richiedente

Comune di Fiano Romano

Proggettista

Ing. Andrea Giura Longo

Agronomo

Dott. Agr. Corrado Falcetta

Dott. For. Danilo Cola

Dimensione area dello strumento

urbanistico

13,30 ha

Località

Centro storico e area limitrofa

Comune

Fiano Romano

Provincia

Roma

Tavoletta IGM di riferimento

Foglio	Quadrante	Tavoletta	Nome
144	IV	SE	Montopoli di Sabina

Coordinate geografiche dei vertici

### UTM fuso 33 (ED 50)

	N	E
Nord - Ovest	301185	4671949
Nord - Est	301781	4671916
Sud - Ovest	301256	4671681
Sud - Est	301487	4671667

#### SCHEDA DI RILEVAMENTO PER L'INDAGINE VEGETAZIONALE

COMUNE Fiano Romano

**TOPONIMO** 

Area del centro storico

CTR DI RIFERIMENTO

n. 365040 "Fiano Romano"

IGM DI RIFERIMENTO

Foglio	Quadrante	Tavoletta	Toponimo
144	III	SE	MONTOPOLI DI SABINA

#### FORMAZIONI VEGETALI RILEVATE

1) PRESENZA DI BOSCHI

BOSCO MISTO di latifoglie decidue e latifoglie sempreverdi No BOSCO di latifoglie sempreverdi No

BOSCO di latifoglie decidue

Si

BOSCO MISTO di latifoglie decidue ed aghifoglie

No

BOSCO di aghifoglie

No

BOSCO MISTO di latifoglie sempreverdi ed aghifoglie

No

ALTEZZA media dello strato dominante ALTEZZA media dello strato dominato

BOSCO CEDUO

No

ETA'

**FUSTAIA** 

No ETA'

ALTRO (specificare)

Bosco disetaneo ed eterogeneo

Aree assimilabili a bosco lungo le linee di compluvio naturali

(Specie: Roverella, Olmo, Salice e Pioppo)

SUPERFICIE totale del bosco (Ha)

ALTRE SUPERFICI non boscate (Ha)

1,60 0

ESPOSIZIONE prevalente

Sud 10° - 30°

PENDENZA prevalente

Scarsa

PIETROSITA' ROCCIOSITA'

Scarsa

**LETTIERA** 

Scarsa

QUOTA (m.s.l.m.)

#### 2) PRESENZA DI MACCHIA MEDITERRANEA

No

ALTEZZA media (m)

UTILIZZAZIONE forestale (indicare l'ultimo anno di intervento)

SUPERFICIE totale della formazione (Ha)

ESPOSIZIONE prevalente

PENDENZA prevalente

PIETROSITA'

ROCCIOSITA'

QUOTA (m.s.l.m.)

#### 3) PRESENZA DI CESPUGLIETI E SIEPI

Cespuglieti ascrivibili all'alleanza Pruno-Rubion ulmifolii, ordine Prunetalia spinosae

ALTEZZA media (m)

1,2

SUPERFICIE totale della formazione (Ha) ESPOSIZIONE prevalente

1,95 Nord

PENDENZA prevalente

10° - 30°

PIETROSITA'

Scarsa

ROCCIOSITA' QUOTA (m.s.l.m.) Scarsa 80

4) PRESENZA DI PASCOLI, PRATI PASCOLO E PASCOLI ARBORATI

No

SUPERFICIE totale della formazione (Ha)

ESPOSIZIONE prevalente

PENDENZA prevalente

PIETROSITA'

ROCCIOSITA'

QUOTA (m.s.l.m.)

Il tecnico

### Pericolosità e vulnerabilità

Elementi analizzati	Risultati
Pericolosità	Risuitati
Franosità	Non rilevato
Erosione	Non rilevato
Alluvionabilità	Non rilevato
Liquefacibilità	No
Amplificazione sismica	No
Cedimenti	No
Contatti tra terreni a diversa litologia	No
Presenza di faglie	No
Vulnerabilità	
Inquinamento delle falde	No
Instabilità del pendio	No
Erosione	Scarsa
Disboscamenti	No

N.B. Valutazioni pertinenti ai limiti delle competenze dell'agronomo

Civita Castellana (VT), lì 27 marzo 2014

Dott. Agr. Corrado Falcetta

Dott. For. Danilo Cola

### Valutazione dei rischi e idoneità territoriale vegetazionale

Elementi analizzati	Risultati
Dati rilevati dalle indagini e dai rilievi	Misuitati
Zone geologicamente non idonee	No
Zone non idonee dal punto di vista vegetazionale	No
Interventi da rendere obbligatori per il risanamento delle aree dissestate	No
Interventi e accorgimenti da rendere obbligatori in aree alluvionali	No
Interventi e accorgimenti per la ricostruzione del patrimonio boschivo dell'area	No
Accorgimenti e limitazioni in aree acclivi	No

N.B. Valutazioni pertinenti ai limiti delle competenze dell'agronomo

Civita Castellana (VT), lì 27 marzo 2014

Dott. Agr. Corrado Falcetta